

**Elena Botter**

*(“Sculture, quadri, fotografie: quando l'acqua fa sgorgare l'arte” pubblicato sul quotidiano “La Provincia” del 24 Marzo 2006)*

#### CASTELLANZA

L'acqua rappresentata nella pittura, scultura, fotografia, intreccio di materiali e tecniche differenti, è al centro dell'esposizione «Sul filo dell'acqua» aperta a Villa Pomini di Castellanza.

Una collettiva curata da Luigi Cavadini che, dal 18 marzo al 10 aprile, raccoglie cinque esperienze artistiche differenti, firmate Ignazio Campagna, Massimo Conconi, Emilio Corti, Bruno Fasola e Marco Zanzottera.

L'acqua è interpretata dai cinque artisti come elemento naturale, l'acqua come simbolo, l'acqua come suggestione.

Il confronto tra i cinque è intrigante e pur con scelte diverse, a volte antitetiche, l'insieme è armonioso, fatto di rimandi e raffronti.

Ignazio Campagna materializza l'acqua in astratte figure sia verticali che orizzontali in cui il fluttuare della forma, che risponde alla forza di gravità o che pare distendersi sulla ruvida superficie della terra, si esprime in evoluzioni plastiche di assoluta naturalità.

Le tele di Massimo Conconi, invece, creano una suggestione tale che pare di sentire il risuonare dell'acqua.

Elemento fondamentale dell'opera dell'artista è senza dubbio il valore attribuito al gesto pittorico che si esprime, con la ricerca informale, nel segno ampio della pittura e in quello minuto e insistito del disegno.

Nei paesaggi di Emilio Corti sono rappresentate immagini luminose, ma di una luce particolare che sembra accompagnare e accentuare le scene riposanti dei boschi e delle valli. In un momento di pioggia estiva che tutto trasfigura e che attribuisce ai colori nuovi e diversi significati accosta pennellate ora corte a frammentare la visione secondo una tecnica, quella divisionista, che decostruisce il colore per renderlo più vivo e intenso, ora lunghe a individuare i primi piani o a evidenziare dei particolari.

Bruno Fasola con la sua fotografia scandaglia il mondo delle acque, un mondo variegato, dalle possibilità pressoché infinite, fresco e leggero, ma anche agitato e spesso dirompente. L'attenzione si concentra ora su ampie distese, ora su anfratti oscuri, ora su particolari che sfuggono all'occhio distratto.

La scultura di Marco Zanzottera fa ampio uso dell'acqua, sollecitata a seguire i percorsi più vari, a invadere con quel suo colore tra i verdi e gli azzurri quella terra costituita da accumuli di materia informe o da presenze umane che assumono volta per volta un significato e una valenza. È plausibile il rimando alla mitologia antica e in particolare alla personificazione delle acque e dei fiumi.